

CALL FOR PAPERS 1/2026

La Scuola e l'Uomo - Ricerca

ISSN: 2785-7107

Collocata dall'Anvur in Classe A per l'Area 11 Settori 11/D1 - 11/D2.

Lo statuto epistemologico della Pedagogia, della Didattica e della Pedagogia Speciale

Curatori: Massimo Baldacci (Università degli Studi di Urbino Carlo Bo), Roberta Caldin (Università di Bologna), Pier Cesare Rivoltella (Università di Bologna)

*

L'epistemologia della pedagogia, della didattica e della pedagogia speciale – temi attorno ai quali vi era stato un intenso dibattito negli anni tra il 1975 e il 1990 – per lungo tempo è rimasta sullo sfondo dell'attività di ricerca mentre ciascuna di quelle discipline entrava in contatto con altre discipline affini e procedeva a un proprio sviluppo, talora rafforzandosi talaltra indebolendosi, in una tensione e in una contaminazione cui si approdava senza una esplicita riflessione sul proprio statuto e sui propri confini epistemologici.

Ne sono nate prospettive e punti di vista differenti, fecondi per certi aspetti, ma per altri versi segno della perdita di una precisa connotazione agli occhi di chi osserva le scienze dell'educazione da fronti diversi, rendendo così manifesta la fase attuale di transizione della pedagogia: da un sapere costituito e certo, che riuniva in sé tutte le problematiche dell'istruzione, dell'educazione e della formazione, ad una “scienza di frontiera” che non ha compiutamente messo a fuoco il suo perimetro concettuale.

A tal riguardo, si potrà constatare che la “fluidità” delle definizioni relative alla pedagogia, alla didattica ed alla pedagogia speciale sono alla base delle differenziazioni nello svolgimento di ciascun corso di studi universitario che le include. Se si potessero comparare i piani di studio dei corsi di pedagogia, di didattica, di pedagogia speciale che si svolgono nelle università italiane, potremmo riscontrare notevoli differenze, che sono a loro volta riferibili alla concezione che i diversi docenti hanno ma, soprattutto, alla labilità delle concettualizzazioni, sui cui statuti epistemologici la ricerca è ferma a più di trent'anni fa.

Sono timidi i tentativi, negli ultimi anni, per cercare di recuperare un pensiero fondativo dell'epistemologia pedagogica. Eppure sembra essere, questo, un compito indispensabile cui assolvere, atteso che – in tale arco di tempo, negli ultimi venti anni – sono da registrare una quantità di temi e problemi emergenti importanti, i quali entrano in contatto con la pedagogia interpellando i suoi autori su questioni essenziali, riguardanti appunto il suo statuto epistemologico.

Si pensi alle neuroscienze, al pensiero computazionale, alla bioetica, all'intelligenza artificiale.... Mentre è acclarato l'interesse della pedagogia per gli sviluppi delle neuroscienze, del rapporto tra tecnologie della conoscenza e plasticità cerebrale, insomma verso i processi di conoscenza indagati alla luce delle nuove risultanze scientifiche, non è chiaro quale sia il ruolo della pedagogia in tali ambiti.

Essa deve (o può) solo reinterpretare in chiave pedagogica gli approfondimenti prodotti dalle discipline che, in maniera peculiare, se ne occupano quale “disciplina di frontiera” o assumere un ruolo più deciso e determinato, facendosi “scienza di scienze” ossia scienza che riflette sulle ricerche e sulle acquisizioni di altre scienze, per coordinarli all’educazione?

Occorre dunque andare incontro alle nuove sfide – all’orizzonte aperto ultimamente dalle neuroscienze e dall’intelligenza artificiale – continuando a indagare e mirando a individuare competenze specifiche sul *proprium* della pedagogia.

*

Questo numero de “La scuola e l’Uomo Ricerca” è curato da Massimo Baldacci, Pier Cesare Rivoltella e Roberta Caldin, i quali, nei loro abstract, delineando lo scenario che inquadra concettualmente il tema, individuano le questioni epistemologiche più rilevanti sulle quali si basa la call.

*

Pedagogia generale ed epistemologia

Il termine “epistemologia” designa la teoria della scienza. Pertanto, l’espressione *epistemologia della pedagogia* implica una concezione della *pedagogia come scienza*. Questa idea non è una novità: era nata nell’epoca del Positivismo. Ma il Neoidealismo gentiliano aveva ripristinato l’egemonia della pedagogia filosofica. E tale egemonia si è prolungata fino agli anni Settanta del secolo scorso, quando le *scienze dell’educazione* hanno messo in crisi il modello filosofico, e hanno costretto la pedagogia a un ripensamento della propria natura. Tale ripensamento ha però assunto forme peculiari nelle diverse “regioni” della pedagogia.

La regione rispetto alla quale l’uscita da questa crisi è risultata più problematica è quella della *Pedagogia generale*. Probabilmente, perché questo ambito rappresenta l’erede diretto della pedagogia filosofica, e allo stesso tempo non è più unanime nel volersi ripresentare come mera *Filosofia dell’educazione*. Così, in seno ad esso si è prodotta una divaricazione. Da un lato, coloro che intendono riproporre versioni aggiornate della pedagogia come filosofia dell’educazione, per esempio assegnandole un compito metateorico. Dall’altro, coloro che sostengono l’ipotesi di una *Pedagogia come scienza*, che – come tale – vuole includere una dimensione empirica, in forme però diverse (per esempio, di tipo qualitativo) rispetto alla pedagogia sperimentale. E, infine, vi sono coloro che – seguendo le suggestioni delle epistemologie post-positiviste – cercano una soluzione di mediazione tra l’impianto scientifico e la componente filosofica.

Tutto questo genera rilevanti questioni epistemologiche, a partire dall’oggetto formale della pedagogia generale, alla sua struttura linguistico-concettuale e alle sue metodologie di ricerca.

Tali questioni, tutt’ora aperte, sono legate a vari problemi. Per esempio, per quanto concerne l’oggetto della pedagogia, oltre al tema del rapporto tra educazione, istruzione e formazione, si può evidenziare il nesso con l’antropologia pedagogica, con la concezione dell’uomo tra filosofia e scienza, a partire dalla sua natura di essere educabile; e se ne potrebbero indicare ulteriori.

(Massimo Baldacci)

Epistemologia della didattica

Negli ultimi decenni, il campo della didattica ha conosciuto una significativa espansione teorica e metodologica, accompagnata da un progressivo consolidamento come ambito autonomo di ricerca. Tuttavia, tale sviluppo non ha ancora esaurito le questioni relative al suo statuto epistemologico, alla definizione dei suoi oggetti e alla legittimazione dei suoi metodi.

Se da un lato la didattica si configura come sapere situato, intrinsecamente legato ai contesti educativi e alle pratiche di insegnamento-apprendimento, dall'altro essa ambisce a una formalizzazione teorica capace di dialogare con le scienze dell'educazione, le scienze cognitive e le discipline di riferimento. Allo stesso tempo la didattica ha vissuto e sta ancora vivendo un ampliamento del proprio ambito di presenza che ne comporta una declinazione plurale: è così che alla didattica di scuola si sono affiancate le didattiche formative ed educative, la didattica delle professioni (sanitarie, legali, tecniche), le didattiche dei contesti formali e informali (musei, biblioteche, spazi urbani).

In questa tensione tra normatività e descrittività, tra teoria e prassi, tra vocazione singola e plurale, si colloca il dibattito contemporaneo sull'epistemologia della didattica.

Tale dibattito si articola attorno ad alcune linee di tensione principali:

- la pluralità dei paradigmi di riferimento (costruttivismo, socio-culturalismo, approcci evidence-based, design-based research);
- il rapporto tra didattica generale e didattiche disciplinari;
- la questione del metodo tra sperimentazione, ricerca qualitativa e approcci misti;
- la relazione con le neuroscienze cognitive;
- il ruolo della tecnologia, oggi in particolare l'IA, come fattore di ridefinizione epistemologica;
- la relazione tra sapere accademico e sapere professionale degli insegnanti.

In questo quadro, emerge l'esigenza di una riflessione capace di chiarire i presupposti epistemici della didattica e di interrogare criticamente i suoi modelli interpretativi.

(Pier Cesare Rivoltella)

Epistemologia e Pedagogia speciale

La Pedagogia Speciale italiana è una scienza giovane che, in alcuni decenni, ha originato e vissuto passaggi epocali, avanzando dagli Istituti Speciali alla de-istituzionalizzazione delle strutture segreganti; transitando dalle scuole "dedicate" e speciali ai processi inclusivi nelle scuole di tutti; muovendo da posticci e simulati "lavoretti" ad un'integrazione lavorativa, ancora in miglioramento, generativa di prassi innovative e di una coraggiosa legislazione.

Le questioni epistemologiche della Pedagogia Speciale hanno sollecitato i cambiamenti di cui sopra, li sostengono e li potenziano; nel contempo, le prassi avviate e sperimentate "ritornano" ai fondamenti epistemologici, arricchendoli, rinnovandoli e approfondendoli.

La Pedagogia Speciale è passata da un'iniziale, confusa identità – in bilico tra etica, antropologia filosofica, esclusiva attenzione alle dimensioni medico-sanitarie-riabilitative – alla configurazione di una pedagogia che risponde a chi ha "bisogni specifici"; ma, per fare questo, essa coniuga

sempre più riflessione teorica e dimensione operativa, elevando la riflessione, la ricerca teorico-epistemologica, la consapevolezza degli atteggiamenti, l'incremento delle responsabilità delle scelte e delle decisioni, il potenziamento dell'osservazione e dell'analisi delle azioni e delle reazioni, sostenendo il comportamento pratico degli insegnanti, degli educatori e dei genitori.

L'attuale focalizzazione epistemologica della Pedagogia Speciale riguarda lo studio dell'interazione tra una persona con deficit e il/i contesto/i di vita del soggetto stesso (v. ICF 2001, 2006, 2020), confluendo nella produzione di nuovi saperi di cui la Pedagogia Speciale è responsabile. Non ci si occupa più solo delle persone in situazione di disabilità e/o di marginalità (il "chi" della situazione), ma degli "incontri" con i contesti nei quali ci si trova a vivere e che, continuamente, pongono problemi diversi ed emergenti (Goussot, 2008, 2015).

Tra le molteplici questioni epistemologiche attuali, alcune riguardano:

- l'*educabilità* di tutte le persone, specialmente di coloro che vivono situazioni di disabilità e/o di marginalità, intrecciandosi con aspetti antropologici, dei diritti umani, di dialogo complesso con altre discipline quali l'etica, la medicina, la tecnologia, la psicologia, ecc.;
- la *relazione di aiuto* come cuore dell'analisi epistemologica, nell'alternarsi di soggettività e alterità, e nella prospettiva concreta del Progetto di Vita;
- l'*ancoraggio all'empiria* e, al contempo, *al suo superamento*, anche con approcci come l'Universal Design for Learning e gli studi sulla neurodiversità;
- la *prospettiva utopica*, che respinge l'impossibilità dell'operare nelle situazioni problematiche e complesse e che accoglie le sfide "impossibili" come peculiari alla Pedagogia Speciale, assumendo a piene mani anche il *rischio pedagogico* dell'insuccesso.

(Roberta Caldin)

Sono quindi attese e accolte nel prossimo numero di SeU-R riflessioni teoriche, revisioni sistematiche e altri contributi che possano ridare fondazione ad una epistemologia della Pedagogia, della Pedagogia speciale e della Didattica ai nostri giorni ed orientare la ricerca.

Avvertenze per la proposta degli abstract e dei contributi

La Rivista – classificata in fascia A da ANVUR, nei settori 11/D1 e 11/D2 – accoglie contributi in italiano, inglese, tedesco, francese, in forma di "Articolo".

Gli abstract dovranno essere inviati alla casella call@scuolaeuomo-ricerca.it entro il **5 maggio 2026**, specificando nell'oggetto "**PROPOSTA ABSTRACT – CALL La Scuola e l'Uomo-Ricerca - 1/2026**", unitamente al template – compilato – scaricabile dal sito.

Dopo la valutazione da parte dei Curatori, sarà data comunicazione dell'esito entro il **30 maggio 2026** agli interessati, i quali potranno inviare alla redazione il contributo in forma integrale.

Il testo consegnato come edizione definitiva per la stampa dovrà avere una lunghezza compresa fra i 25.000 e i 30.000 caratteri, spazi inclusi. Contributi di maggiore ampiezza, in forma di saggio e con una lunghezza comunque non eccedente i 50.000 caratteri, spazi inclusi, verranno autorizzati alla pubblicazione dalla Direzione della Rivista. Il testo dovrà inoltre essere conforme alle norme redazionali della Rivista, anonimo e privo di riferimenti che ne rendano identificabile l'Autrice o l'Autore da parte dei revisori.

I contributi ammessi alla pubblicazione dovranno pervenire alla redazione entro il **30 giugno 2026** tramite il sito <https://www.edizionianicia.it/scuola-uomo/>, allegando alla mail anche un documento, in formato word, contenente:

- Nome, cognome dell'Autrice o dell'Autore, ruolo, affiliazione, e-mail (in caso di più autori, il Corresponding Author)
- Titolo in Italiano e in inglese
- Abstract in italiano e inglese
- Parole chiave in italiano e inglese, con i 10 riferimenti bibliografici ritenuti più significativi

I contributi saranno valutati con un processo di *peer reviewing* in modalità *double blind*.

I contributi che supereranno la procedura di referaggio a doppio cieco saranno pubblicati, nel mese di agosto 2026, nel numero 1/2026 – in formato online – de “La Scuola e l’Uomo - Ricerca”.

Le norme redazionali sono pubblicate sul sito della rivista. Saranno in ogni caso inviate per posta elettronica agli autori interessati, unitamente alla comunicazione dell'accettazione da parte degli Editor della loro proposta di contributo.

Si riepilogano di seguito le scadenze della call:

Proposta abstract: entro il **5 maggio 2026**;

Comunicazione agli interessati dell'esito della valutazione degli abstract: entro il **30 maggio 2026**

Sottomissione articolo: entro il **30 giugno 2026**

Pubblicazione numero 1/2026: **agosto-settembre 2026**